

Cdo Laboratori di Impresa: il valore della condivisione

Da oltre 20 anni, gli imprenditori associati alla sede milanese si incontrano mensilmente per confrontarsi sul fare impresa a 360 gradi. Passato, presente e futuro dell'iniziativa in un'intervista a Piergiorgio Orsi e Luca Marzola, rispettivamente presidente e vicepresidente di Cdo Milano.

1 2 gruppi di imprenditori associati a Cdo Milano che da oltre 20 anni si riuniscono con cadenza mensile sul territorio, con l'obiettivo di confrontarsi sul fare impresa a 360 gradi. Tutto questo è Cdo Laboratori di Impresa. Negli anni, dagli incontri sono derivate una lunga serie di iniziative in risposta ai temi 'caldi' del mondo professionale di oggi e di allora. Dalle origini alla possibile replica del modello milanese in altre sedi Cdo del territorio italiano: di questo e molto altro ancora abbiamo parlato con Piergiorgio Orsi e Luca Marzola, rispettivamente presidente e vicepresidente di Cdo Milano.

Cdo promuove da sempre il networking tra imprenditori, manager e professionisti. All'interno di Cdo Milano si sono creati i Laboratori di Impresa, che riuniscono associati con caratteristiche che li accomunano. Com'è nata l'iniziativa?

Luca Marzola: L'iniziativa è nata 20 anni fa a partire da un suggerimento di un amico. Aveva sollevato una questione importante, ossia che l'imprenditore spesso è solo, e dunque proponeva di ritrovarsi con cadenza stabile insieme ad altri imprenditori proprio per "farsi compagnia". Ed è così che sono nati i Cdo Laboratori di Impresa. L'intento fin da subito, a mio parere, è stato semplice ma originale.

Piergiorgio Orsi: "Farsi compagnia": proprio da qui nasce il progetto. Una modalità che offre agli imprenditori associati a Cdo Milano un luogo di confronto dove dare voce ai propri bisogni e dove, dunque, avere la possibilità di trovare un tentativo di risposta alle proprie necessità. Si tratta di veri e propri momenti di condivisione sul fare impresa molto utili a tutti.

Qual è stato il primo gruppo e quanti sono ad oggi?

LM: Il primo gruppo che si è formato è quello che oggi chiamiamo 'Amici di Impresa'. E ancora oggi è uno dei 12 gruppi che Cdo Milano conta all'attivo. I gruppi sono formati quasi esclusivamente da imprenditori, a capo di aziende di varie dimensioni: si spazia infatti da imprese che hanno un solo dipendente fino a 500. In 20 anni abbiamo lavorato sempre e solo con un unico obiettivo: quello di sostenerci e imparare a fare meglio il mestiere di imprenditori per dare in questo modo il nostro contributo alla costruzione di un bene comune.

Con che cadenza si incontrano gli imprenditori?

PO: I 12 gruppi si riuniscono mensilmente. Spesso con delle cene tra 20-25 imprenditori per facilitare la comunicazione e il confronto. In questi incontri emergono delle necessità o dei bisogni quotidiani a partire dal proprio fare impresa dell'imprenditore, dal suo livello decisionale, programmatico e strategico fino al rapporto con i propri dipendenti e collaboratori. A partire proprio dagli spunti che emergono durante questi incontri, possono nascere ulteriori incontri e testimonianze, tavoli di discussione e visite aziendali aperte a tutti come proposta ai nostri associati e non.

LM: Ne derivano convenzioni utili, così come la necessità di dover pensare a dei corsi di formazione ad hoc per l'imprenditore e i propri dipendenti – quali i

recenti corsi che abbiamo attivato sulla leadership. Ciò che mi colpisce maggiormente dei Cdo Laboratori di Impresa è proprio l'enorme quantità di spunti e idee che sono nati in risposta a un'unica necessità proprio in seno a questi incontri, anche grazie al fatto che da sempre abbiamo lasciato ampio spazio alla discussione libera tra le varie figure professionali.

Un valore aggiunto non indifferente...

LM: Assolutamente. Un artigiano che racconta le sue scelte può chiarire i pensieri di un industriale che sta per prendere una decisione relativamente a un grande investimento, o viceversa. Questa coscienza ci ha tenuto assieme in 20 anni di storia. Tra loro gli imprenditori non hanno preconcetti nel confrontarsi nonostante magari siano a capo di aziende di dimensioni molto diverse fra loro.

A tal proposito, come sono organizzati i gruppi internamente?

LM: Rivolgendoci a una moltitudine di settori diversi, abbiamo cercato di dare un criterio a questi gruppi. Un criterio che può essere geografico (ad esempio il Gruppo di imprenditori di Assago), dimensionale (Gruppo delle grandi imprese); siamo poi molto orgogliosi del Gruppo delle donne imprenditrici (che racchiude 25 donne di tutte le età a capo di un'azienda), e del neonato Gruppo delle Hr (in questo caso la divisione è per ruolo), tanto per fare alcuni esempi. Insomma, i gruppi non sono nati a tavolino, ma da reali esigenze di imprenditori che si sono avvicinati a Cdo Milano e hanno compreso le potenzialità di questi incontri.

Tornando alle iniziative nate all'interno dei vari gruppi, quali sono le più emblematiche?

PO: Da queste esperienze nascono dei contenuti che diventano strumenti di giudizio e spunto a fattore comune di tutti all'interno di Cdo. Uno dei tanti temi trattati negli incontri è proprio quello del senso del lavoro. Per citare Don Giussani, "il lavoro è l'espressione del nostro essere. Ma il nostro essere è sete di verità e felicità". Si è discusso tanto nei nostri incontri del tema delle 'grandi dimissioni' nell'era post Covid. Il risultato dei vari confronti all'interno dei gruppi si è tradotto ad esempio in un documento proposto dalla Cdo Nazionale, il 'Manifesto del Buon Lavoro', che è stato di recente presentato dal nostro Presidente Nazionale Andrea Dellabianca al Senato della Repubblica e a tutte le istituzioni. Un documento concreto che deriva proprio da questi incontri e come tentativo di ispirazione per tutti di un modo di fare impresa, essendo uno spunto di consapevolezza per sostenere un lavoro all'altezza del desiderio umano nella totalità dei suoi fattori.

Attualmente i Cdo Laboratori di Impresa esistono solo all'interno della sede milanese. Si tratta di un modello replicabile in futuro in altre sedi?

LM: Ad oggi siamo l'unica realtà così organizzata sul territorio italiano. Stiamo tuttavia iniziando a fare un primo tentativo in collaborazione con Cdo Bergamo per provare a esportare il modello anche lì. La sede bergamasca si è infatti resa conto di quanto i Cdo La-



Piergiorgio Orsi



Luca Marzola

